

# 35° Anniversario del terremoto del Friuli: dal ricordo nascono conoscenza e prevenzione

*Venerdì 6 maggio al Castello di Udine, convegno organizzato dalla Protezione Civile farà il punto sulle conoscenze sismologiche e la sicurezza in FVG*

Partirà dal ricordo di quella notte e dalla sofferenza condivisa, per esaminare poi il corpus di conoscenze accumulate da quel tragico giovedì 1976, e le azioni avviate perché in Friuli non si ripeta mai più un "6 maggio" simile. Il convegno organizzato questa mattina nel Salone del Parlamento del Castello di Udine (inizio ore 9,30) per il 35mo anniversario del "terremoto del Friuli" ripercorrerà la storia e le attività del sistema nazionale di Protezione civile - nato in seguito al sisma del 1976 - illustrando anche le esperienze e informazioni sulle dinamiche dei terremoti che gli scienziati della terra hanno acquisito negli ultimi 30 anni. Primo obiettivo dell'iniziativa: rafforzare la collaborazione tra organi statali, Protezione civile regionale ed enti di ricerca regionali che studiano la sismicità del FVG. Secondo obiettivo: sottoscrivere una convenzione di collaborazione tra la Protezione civile regionale e i vigili del fuoco.

A promuovere l'iniziativa è la Protezione civile del FVG - in collaborazione con OGS - Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale con il suo Centro di ricerche sismologiche (Crs), le università di Udine e Trieste e il Museo friulano di storia naturale - che avendo esteso l'invito ai 218 sindaci regionali, amministratori e tecnici vuole così cementare il dialogo, peraltro già esistente, tra amministrazione e ricerca.

Aprirà i lavori Luca Ciriani, Assessore regionale all'ambiente, energia e politiche per la montagna e delegato alla Protezione civile, cui seguiranno Giuseppe Muscio, del museo friulano di storia naturale di Udine e Franco Cucchi del Dipartimento di geoscienze dell'ateneo triestino, che presenteranno testimonianze di calamità del passato e faranno il punto sulla sismicità nella nostra regione.

La ricostruzione storica di terremoti passati e la lezione che ne possiamo ricavare sarà al centro dell'intervento di Dario Slejko, sismologo dell'Ogs membro del network Hareia (Historical and recent earthquakes in Italy and Austria), progetto transfrontaliero cui partecipano, oltre all'Ufficio di meteorologia e geodinamica (Zamg) di Vienna, Ogs e

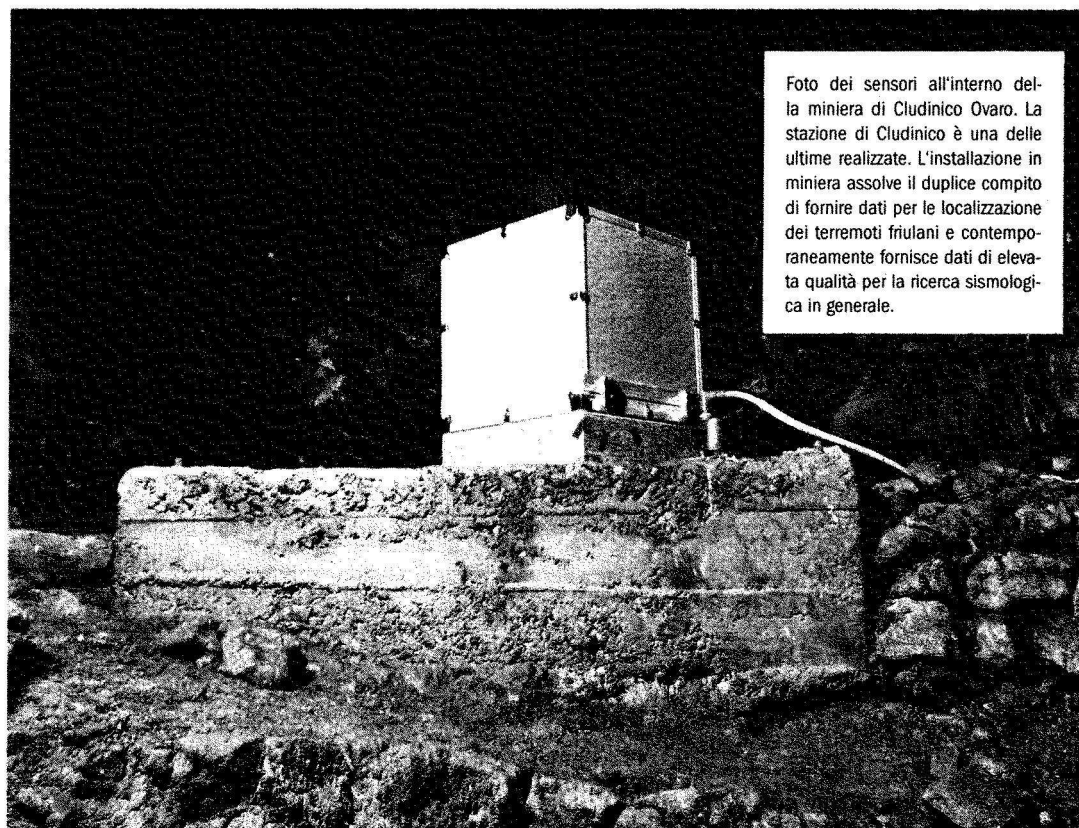


Foto dei sensori all'interno della miniera di Cludinico Ovaro. La stazione di Cludinico è una delle ultime realizzate. L'installazione in miniera assolve il duplice compito di fornire dati per le localizzazioni dei terremoti friulani e contemporaneamente fornisce dati di elevata qualità per la ricerca sismologica in generale.

università di Trieste, anche la Protezione civile di Palmanova, quella del Tirolo austriaco, l'Arpa del Veneto e la Provincia autonoma di Bolzano.

"La storia ci insegna ad affrontare meglio il rischio sismico - dice Slejko - perché partendo da osservazioni, sia pure parziali e talvolta aneddotiche, possiamo ricostruire gli scenari dei terremoti passati e applicarli alla realtà odierna, individuandone genesi e possibili effetti". A fare scuola in tal senso è il grande terremoto del 1511, già ricordato da Ogs in un recente convegno tenutosi a Gorizia, dal quale gli studiosi stanno tuttora ricavando informazioni preziose. Secondo la più recente mappa di pericolosità sismica (definita nell'ordinanza n.3274 del 2003), che classifica il territorio nazionale in quattro zone, il Friuli Venezia Giulia è tra le regioni a elevato rischio sismico. Ma l'esperienza vissuta in prima persona dalla nostra regione ha messo in moto un volano virtuoso di studi scientifici e di progetti finanziati

dalla Protezione civile dal 1998 a oggi grazie ai quali, ben prima della riclassificazione nazionale, è stata tracciata una mappa del rischio sismico regionale ed è stata formulata la proposta di zonazione sismica regionale, mentre è attualmente in atto la definizione del rischio sismico degli edifici scolastici. Nel corso del convegno ci sarà anche chi solleva questioni spinose sulla gestione della ricostruzione del Friuli. Dice Marcello Riuscetti, docente di sismologia all'Università di Udine: "Anche qui non siamo stati capaci di andare oltre la ricostruzione e intervenire per mettere in sicurezza quella parte di territorio regionale che - non avendo "beneficiario" della ricostruzione effettuata seguendo l'allora vigente normativa antisismica - è ancora in condizioni di rischio simili a quelle in cui si trovavano le zone terremotate nel 1976. Le risorse per un'operazione del genere, ancorché rilevanti, sono compatibili con quelle del bilancio regionale, soprattutto se

accompagnate da norme che incentivino la partecipazione dei privati".

Paolo Comelli, direttore del Centro di ricerche sismologiche di Ogs, descriverà il funzionamento delle reti di monitoraggio sismico e la sequenza di eventi che innesca l'allarme nell'istante in cui le strumentazioni rilevano un terremoto. Stefano Grimaz, dell'Università di Udine, presenterà il progetto ASSESS (valutazione del rischio sismico degli edifici scolastici), mentre Mauro Dolce, del Dipartimento nazionale della Protezione civile, discuterà il nuovo sistema regionale integrato di allerta. Concluderanno il convegno Guglielmo Berlasso, Direttore della Protezione civile regionale, l'on. Giuseppe Zamberletti, commissario straordinario per la ricostruzione del Friuli nel dopo '76, il presidente della Regione FVG Renzo Tondo e Franco Gabrielli, Capo dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

*Cristina Serra*